

Beate Baumann, LA SCRITTURA DELL'ALTRO, pp. 158, € 15, Bonanno, Acireale-Roma 2006

Integrando aspetti teorici, cognitivi e pragmatici, il lavoro di Beate Baumann si concentra sulla produzione di testi scritti da parte di studenti universitari, futuri mediatori culturali e linguistici, che imparano il tedesco come lingua straniera, soffermandosi sia su questioni di natura prettamente linguistica sia interculturale. L'intento è quello di sondare i legami profondi e i nessi cognitivi esistenti tra la scrittura e il pensiero osservati nei recenti studi sulla scrittura nell'ambito del processo di acquisizione linguistica. Se da un lato l'apprendimento delle lingue si basa su determinati meccanismi mentali, dall'altro è caratterizzato sempre più dall'utilizzo di nuove tecnologie. L'uso di internet, per esempio, rende possibile una nuova forma di comunicazione, tramite le e-mail, che si situa per le sue specificità in una posizione intermedia tra la comunicazione scritta e quella orale. In questo quadro nasce il progetto on line della *interkulturelle Bewusstheit* (consapevolezza interculturale) al quale hanno preso parte studenti dell'Università di Catania e dell'Università di Dresda. Gli studenti coinvolti hanno affrontato temi relativi al concetto di *apprendimento interculturale* come shock culturale, stereotipi, comunicazione, fraintendimenti ecc. Il materiale prodotto offre numerosi spunti di analisi in entrambi i gruppi di studenti che vanno dagli aspetti linguistici (sintassi, lingua parquellii interculturali (analogia tra simboli, rituali, eroi e valori). Gli esiti del progetto inducono a una riflessione sull'acquisizione della competenza comunicativa interculturale, sugli aspetti didattici e sull'apprendimento autonomo in contesto universitario. È dunque auspicabile, secondo Baumann, realizzare un dialogo interculturale non solo tra studenti ma anche tra insegnanti universitari, al fine di creare quella sorta di *third place* che tenga conto della tradizione dell'insegnamento e dell'apprendimento culturale e sociale

propria dei paesi partecipanti.

SARA CAMPI

Franco Buffoni, CON IL TESTO A FRONTE. INDAGINE SUL TRADURRE E L'ESSERE TRADOTTI, pp. 232, € 15, Interlinea, Novara 2007

Franco Buffoni insegna letteratura inglese all'Università di Cassino, è direttore dal 1989 della rivista semestrale "Testo a fronte" edita da Marcos y Marcos, poeta, nonché traduttore e studioso di traduttologia. Questo volume non è soltanto un'accurata ricerca sulla teoria della traduzione degli ultimi trent'anni per specialisti del settore, bensì molto di più, cioè un vero e proprio *dialogo con il lettore*, grazie al racconto appassionato del *modus operandi*, dei risultati e delle poetiche di poeti, di traduttori, di poeti a loro volta traduttori e tradotti. Buffoni fa propri gli insegnamenti di George Steiner, secondo il quale tradurre è una vera e propria esperienza esistenziale, in quanto si tratta di rivivere l'atto creativo che ha portato all'originale. E per esemplificare questo processo di appropriazione e di coinvolgimento l'autore racconta di Leone Traverso traduttore di William B. Yeats, di Margherita Guidacci traduttrice di Elizabeht Bishop e di John Keats, della propria esperienza diretta con Jeremy H. Prynne. Il volume sottolinea il valore, troppo spesso sottovalutato, della traduzione, partendo dall'assunto che ogni opera letteraria è "aperta", in quanto vi è racchiuso un mondo di citazioni, calchi, appropriazioni, in un dialogo serrato nel tempo che non può non toccare la traduzione. Essa è un processo avvincente che attraversa i secoli: il traduttore lavora su materiale esistente, ma su questo va a innestarsi, fondendosi, la propria poetica, e il risultato è un'opera di pari dignità, dotata di vita estetica autonoma.

GIOVANNA ZINI

Tullio De Mauro, DIZIONARIETTO DELLE PAROLE DEL FUTURO, pp. 127, € 10, Laterza, Roma-Bari 2006

Laterza ripubblica in volume un'ottantina delle schede dedicate ai neologismi (o meglio, ai termini "d'uso incipiente", per dirla con Bruno Migliorini) che erano state inizialmente presentate nella rubrica che Tullio De Mauro cura per "Internazionale". La deliberata scelta da parte dell'autore di trattare quasi esclusivamente lemmi non ancora presenti sui vocabolari, alme-

no alla data della prima apparizione in rivista, permette al *Dizionario* di spaziare per i più disparati ambiti del sapere, del parlare e del neofornare, sempre strizzando l'occhio all'attualità e alla realtà contemporanea. Il corpus su cui controllare e talvolta da cui estrapolare le parole rubricate è spesso la rete di Internet, segno che quella zona grigia tra la lingua parlata e quella scritta che è la comunicazione mediata dal computer è sempre di più campo di indagine imprescindibile per il linguista in senso ampio come per il lessicografo. Da *vlog a senior sitting*, da *nanog* agli ormai affermatissimi *neoon* e *internettaro*, la lettura dell'agile volumetto sa incuriosire il profano (chi sapeva, per limitarci a un esempio, che la parola *sudoku*, sul web, compare in siti italiani con un rapporto di 20:1 rispetto a quelli giapponesi?) e diletta il professionista di etimologia con le storie, non solo linguistiche, che si celano dietro a ogni parola. Chiude la raccolta un saggio dello stesso De Mauro, anch'esso già apparso negli atti del convegno *Che fine fanno i neologismi?* pubblicati da Olschki nel 2006, che affronta con taglio più scientifico l'argomento delle neofornazioni, discutendone e categorizzandone le varie tipologie: uno strumento in più per chi volesse ulteriormente addentrarsi nell'*ingens silva* delle neofornazioni e delle neosemie (cioè delle parole già esistenti che acquisiscono un nuovo significato, come nel recente caso dei *Dico*, oggi ormai sulla bocca di tutti).

EMANUELE MIOLA

